

Primo tavolo della ricostruzione Lunedì 29-09-2014 ore 21:00
Sala Consiliare Ilaria Alpi, via Persicetana, Crevalcore

Presiede il Consigliere Paolo Ghelfi
Verbalizza la Consigliera Angela Gueli
Sono presenti 37 persone iscritte al tavolo oltre ad alcune persone non ancora iscritte

Sono presenti:

- il Sindaco Claudio Broglia;
- gli Assessori Maria Pia Roveri, Caterina Lodi, Pino Tamburella, Marco Martelli;
- i Consiglieri Comunali :
 - Progetto Democratico: Mattia Tartari, Annalisa Bergamini e Valeria Zaniboni,
 - Movimento 5 Stelle: Magda Abbati,
 - Fratelli d'Italia: Germano Cuccoli;

Sintesi della serata

Gli interventi durante la serata sono stati numerosi e sono stati qui riassunti qui brevemente.

Introduce il Sindaco:

Ripartiamo con il tavolo della ricostruzione provando a rilanciarlo in una nuova forma.

Sarà un tavolo aperto a tutti i cittadini e non più solo alle associazioni e ai rappresentanti di forme aggregative. Chiunque potrà iscriversi in qualunque momento e partecipare al tavolo. Lo scopo del tavolo è di raccogliere ed elaborare idee e proposte che disegnino una ricostruzione di Crevalcore che non si limiti solo al recupero dei vari edifici pubblici e privati, ma provi anche a ipotizzarne un uso strategico per il rilancio di tutta la comunità nelle sue varie espressioni e componenti. Il primo tavolo ha come titolo " Municipio e dintorni" proprio perché il Municipio è sicuramente centrale in una strategia complessiva della ricostruzione di Crevalcore. Attorno al municipio esistono molti altri contenitori ed aree che devono essere prese in considerazione, come ad esempio: il Teatro Comunale, Porta Modena, ex Macello, ex Casa del Maiale, Caserma dei Carabinieri, ex Scuole di Palata, area moduli scolastici, area di Via Amendola, Parco Nord, Complesso Ronchi, Istituzione Borsellino, sedime della Bologna-Verona, Casa della Salute, Camera di Commiato, Auditorium, e sicuramente altri se ne potranno aggiungere.

Mi piacerebbe quindi che questa sera non ci fermassimo ad una discussione limitata al semplice quesito se gli uffici del comune debbono ritornare in centro oppure no, ma che la riflessione che vogliamo aprire fosse quella di non dare niente per scontato e provare a tenerci con la mente larga.

Ma questa sera siamo qui per ascoltare ed ascoltarci.

Intervento 1- Ardizzoni Armando

Il Municipio dovrebbe avere una collocazione culturale, che sia anche sintesi del governo locale. Oltre a fornire un percorso culturale, dovrebbe fornire un percorso educativo. Dovrebbe essere fruibile da associazioni e partiti, perché questo vorrebbe dire favorire la democrazia. Si potrebbe pensare di collocare anche una Pinacoteca.

La figura del Municipio pone "il" come viene visto il Centro Storico. Quest'ultimo deve rispondere alle esigenze dei cittadini, dando una dimensione più umana al centro di Crevalcore. I cittadini sono una gran risorsa, quindi bisognerebbe creare un sistema educante legato alla scuola. Ogni ambiente del Centro Storico dovrebbe avere più contenuti.

Intervento 2-Lodi Novello

Viene apprezzato il poter partecipare attivamente al nuovo disegno di Crevalcore. Il nostro paese non potrebbe essere pensato come un ampliamento residenziale e produttivo, ma bisognerebbe ridisegnare ciò che è già presente.

In vista della Città Metropolitana, Crevalcore potrebbe godere di nuovi servizi.

Capire quale ruolo dare all' ex Biblioteca (ora sede del Comune) rivedendo gli studi compiuti in precedenza.

Il Municipio è sempre stata la sede del Comune e tale ruolo deve riavere.

Intervento 3-Albertini Silvio

Sembrerebbe che ci siano due idee distinte sul contenuto da dare al Municipio: Comune o altro. Queste due idee sono coniugabili. Bisognerebbe far rientrare gli uffici ad alta affluenza, come anagrafe e Urp per favorire il ripopolamento del Centro Storico.

Appare chiara l'interrogazione sulla ricostruzione dei contenitori strategici, cercando di capire se questi possano essere ricostruiti in contemporanea o una alla volta.

Intervento 4-Fiocchi Stefano

Bisognerebbe riportare in Municipio gli uffici che portano grande affluenza al Centro Storico ma ripensati con senso logico. Bisognerebbe riportare al piano terra le attività commerciali.

Si potrebbe portare il contenuto dell' Ex Melò all'interno della Caserma. Bisognerebbe portare dei contenuti per i giovani nel Centro, come biblioteca, spazi per associazioni, ecc...

Si potrebbe pensare di riutilizzare la nuova Chiesa, una volta conclusa la ricostruzione della Chiesa di San Silvestro, come palestra, o come Auditorium o per sedi di associazioni sportive.

L'apertura o la chiusura del Centro Storico è un argomento che andrebbe affrontato tra un po' di anni una volta conclusi i recuperi degli edifici.

Intervento 5-Mariani Claudio

Ci sarebbe un problema dato dai cimiteri non ancora ricostruiti. Bisognerebbe costruire una casa per il congedo e pensare al superamento della Camera Mortuaria.

La ricostruzione e la riqualificazione di questi contenitori strategici richiedono risorse, quindi si potrebbe pensare di farsi "adottare" da un ente o da un privato, facendoli investire su questi spazi.

Bisognerebbe rendere accessibili alle persone l' ex Macello e l' ex Caserma, dando anche maggiore fruibilità dal punto di vista pedonale.

Si potrebbe aprire con dialogo con l' Università, con F.I.CO., perché potrebbero essere interessati a portare a Crevalcore una piccola succursale.

Gli edifici al piano terra del Municipio dovrebbero essere usati dal pubblico.

Il Centro Storico dovrebbe diventare un grande centro commerciale per favorire l'economia del paese.

Intervento 6-Giordano Lanzarini

Il discorso della ricostruzione del Municipio dovrebbe essere legato anche agli altri edifici presenti nel Centro Storico, altrimenti questo lavoro non darà i frutti sperati. Bisognerebbe pensare ad un Centro ricreato a misura d'uomo, dal neonato alla persona più anziana. Bisognerebbe adeguare le strutture pubbliche ma anche quelle private. Il centro storico dovrebbe vivere durante la giornata ma anche durante le ore serali.

Bisognerebbe recuperare il Polo Barberini e la Casa Protetta.

Bisognerebbe pensare anche a come riutilizzare e riqualificare gli spazi verdi all'interno del Centro Storico.

Le associazioni e i commercianti dovrebbero fare uno studio di riqualificazione delle attività commerciali.

Bisognerebbe pensare come aumentare il numero di residenti nel Centro.

Bisognerebbe avere un numero minore di banche e di quelle attività che non portano beneficio al Centro Storico.

Manca un centro sociale. Bisognerebbe creare una struttura pubblica con spazi per bambini e per i loro genitori, con anche attività extra scolastiche per i ragazzi.

Bisognerebbe recuperare il Teatro con più attività o diventerebbe difficile rientrare con le spese. Bisognerebbe affrontare un singolo contenitore alla volta, ma tenendo sempre una visione d'insieme.

Intervento 7-Cavani Florio

Senza pensare a quello che vorremmo che fosse Crevalcore tra trent'anni non si potrebbe analizzare ogni singolo edificio. Bisognerebbe capire come si collocherà l'Unione Terre d'Acqua all'interno della Città Metropolitana, se diventerà un comune unico unito ad altri.

Bisognerebbe provare a costruire un'identità nuova per il futuro pensando ai ragazzi. Partendo dai bisogni dei ragazzi, bisognerebbe interpellare loro stessi, parlando di bisogni che non sono spendibili all'interno della scuola e quindi dovrebbero essere realizzati in altri edifici.

Bisognerebbe puntare sul lavoro per i giovani, creando centri studi in varie associazioni, capendo quali saranno le prospettive per il loro futuro. Bisognerebbe creare un progetto.

Non bisognerebbe abbandonare l'agricoltura perché è parte della nostra identità.

Non bisognerebbe trascurare le energie rinnovabili, bisognerebbe riuscire a tradurle e a metterle in pratica, pensando magari a qualche contenitore dove poter far questo.

Non si dovrebbe più costruire, riqualificando ciò che è già esiste. Così si potrebbero muovere blocchi professionali. Bisognerebbe fare un progetto per "vendere" le bellezze artistiche del territorio Terre d'Acqua, creando un circuito culturale da incorporare all'interno della Città Metropolitana.

Bisognerebbe dare attenzioni particolari alla ciclabile ferroviaria, aumentando l'offerta culturale crevalcorese.

La biblioteca (attuale sede del Comune) dovrebbe tornare ad essere la biblioteca perché invidiata dai comuni limitrofi. Lo stesso discorso vale per il Teatro e per il Complesso Ronchi. Bisognerebbe far nascere una nuova rete culturale con iniziative che non sempre hanno un costo per l'amministrazione.

Il Teatro potrebbe essere usato anche per la formazione dei ragazzi.

Nell'area di Via Amendola si potrebbe creare un parco urbano. La Caserma potrebbe essere ricollocata nell'area dei moduli scolastici.

L'ex Casa del Maiale potrebbe essere riutilizzata come centro comunale d'emergenza.

Si potrebbe creare un parco fotovoltaico, riducendo così i costi dell'energia pubblica e il consumo di essa.

Non si dovrebbe pensare alla sistemazione in più sedi degli uffici comunali, non ci sarebbero costi di beneficio. Il Municipio quindi dovrebbe essere la sede del Comune, di associazioni, di musei, di accoglienza di scambi culturali con ragazzi dell'estero.

Nell'ex Macello si potrebbero portare uffici per enti agricoli e faunistici.

Si potrebbe pensare ad una linea di trasporto che arrivi in aeroporto e all'ospedale Sant'Orsola.

Bisognerebbe mettere in ordine la circonvallazione, deve essere attraente per le persone che arrivano da fuori Crevalcore e deve essere rispettata dai cittadini.

Bisognerebbe creare un tavolo per mettere insieme le "grandi menti" di Crevalcore, affinché possano lavorare per recuperare questi contenitori strategici.

Intervento 8-Bignardi Imer

L'approccio sarebbe sbagliato, bisognerebbe prima capire a chi rivolgerci.

La vita di giorno del Centro Storico si sposa poco con la vita notturna se il Comune fosse riportato in centro.

Bisognerebbe prima capire se riportare in centro i giovani, gli adulti o gli anziani e poi si potrebbe pensare come riempire i contenitori.

Intervento 9-Casamenti Walter

Bisognerebbe recuperare qualche fondo europeo, come successo in altri comuni Terre d' Acqua, per la ciclabile ferroviaria Bologna-Verona. Questo porterebbe a Crevalcore turismo e sviluppo economico.

Bisognerebbe pensare ad un contenitore per gli anziani con badanti, perché non hanno un posto dove fermarsi e socializzare.

Si potrebbero creare parcheggi con pannelli fotovoltaici, disponendoli sopra alle tettoie, così da proteggere anche le auto dagli agenti atmosferici.

A Crevalcore c'è un problema di parcheggi, spesso ostacolano la circolazione.

Bisognerebbe avere la banda larga, per stare al passo con la nuova tecnologia.

Intervento 10-Tommasini Roberto

Bisognerebbe curare, abbellire il Centro Storico, mantenendo la fisionomia del centro prima del sisma.

Quindi bisognerebbe mantenere l'aspetto esterno del Municipio e dovrebbe ritornare al suo interno il Comune. Oltre al Comune, il Municipio, potrebbe ospitare musei ed esposizioni con funzioni interattive. Si potrebbe pensare di tenere aperti questi locali durante le ore serali per mantenere vivo il centro.

Si potrebbe pensare di collocare le forze dell' ordine in Municipio, collocare le attività artigianali e commerciali. Per il piano terra si potrebbe pensare di dare quegli ambienti a chi ha attività saltuarie (ad es. artisti, contadini, ecc.). Potrebbe diventare un negozio multifunzionale.

A Crevalcore potrebbero esserci problemi di parcheggio nel caso si decidesse, un giorno, di chiudere il Centro storico al traffico. Si potrebbe creare un parcheggio sotterraneo nell'area di via Amendola, creando, sul piazzale, anche un parco.

L'ex Caserma potrebbe diventare uno spazio per bambini per via del parco presente dietro.

All'interno della caserma potrebbero esserci delle esposizioni.

Crevalcore dovrebbe essere inserita nella rete della ciclabile Bologna-Verona, con ramificazioni su luoghi più importanti del nostro paese.

Bisognerebbe infine valorizzare la storia delle nostre campagne.

Intervento 11-Zucchini Carlo

Non potrebbe entrare in merito alla discussione perché non è uno specialista. Ritiene bello sentire le idee dei presenti e i loro desideri. Questi oggetti devono diventare oggetti di una determinate discussioni e gruppi. Le persone che dovrebbero far parte di questo gruppo dovrebbero essere esponenti specializzati nei diversi campi.

La soluzione per la riqualificazione del nostro territorio dovrebbe venire dalla storia.

Quindi Carlo Zucchini si propone come consulente per la conservazione dei beni culturali e per l'estetica.

Intervento 12-Albertini Silvio

A Crevalcore non ci sarebbe bisogno di un nuovo parcheggio perché, quando non era ancora presente la nuova Chiesa, il parcheggio del Parco Nord non era utilizzato. Non sarebbe neanche il momento di chiudere il Centro Storico.

Bisogna riqualificare i negozi del centro a livello estetico.

Una ludoteca alzerebbe il livello culturale dei bambini e dei ragazzi. Potrebbe essere aperta anche la domenica e potrebbe diventare anche un luogo d'incontro tra adulti che accompagnano i ragazzi.

Nel parco dietro alla Caserma, si potrebbe pensare di collocare un mercato ortofrutticolo a km zero creato dai contadini crevalcoresi.

Intervento 13-Trento Maria Letizia

Non si dovrebbe pensare di cercare risorse da fuori del nostro territorio, bisognerebbe mantenere la propria autonomia e ricercando la propria identità.

Bisognerebbe far rivivere il teatro per i ragazzi.

Si potrebbe pensare di contemplare l'unione tra adulti e bambini.

L'ultima edizione del carnevale è stata una magnifica manifestazione perché sono state riprese attività ricreative dei bambini del passato.

Intervento 14-Bosi Mauro

Finalmente si può ragionare sulla ricostruzione e su come ridisegnare il nostro paese.

Si potrebbero creare parcheggi nell'area dei moduli scolastici per chi frequenta le associazioni sportive.

La nuova Chiesa andrebbe valorizzata portando al suo interno un altro contenuto.

All'amministrazione viene affidato un compito importantissimo affinché determinate cose possano crearsi.

La fermata dell'aeroporto e la ciclabile potrebbero essere temi per la Città Metropolitana. Questo ci permetterà di avere un ruolo importante all'interno di questo nuovo superamento delle province.

Intervento 15-Abbate Magda

Dovremmo avere in mente cosa siamo stati e cosa siamo. Servirebbero spazi vuoti che possano essere sfruttati da più persone. Si potrebbe riutilizzare lo stesso ambiente per usi diversi per non ritrovarsi con spazi inutilizzati.

Ci sarebbero ancora tante cose da fare nel complesso dei Ronchi.

Bisognerebbe dare attenzione al livello culturale del nostro paese, anche se questo non ha sempre un ritorno economico. Quindi ci sarebbe una necessità di posti dove incontrarsi e fare determinate cose.

Intervento 16-Turrini Fabio

L'opportunità che abbiamo davanti è straordinaria e molto stimolante : possiamo ridisegnare e riorganizzare il nostro paese. Per far ciò occorre costruire un quadro complessivo condiviso. Il tema è molto complesso. Sono tante le questioni e le relazioni che occorre considerare e valutare; lo hanno già detto altri che prima di me sono intervenuti e non voglio qui ripeterle. Sono certamente interessanti queste serate di consultazione e di confronto d idee e sono certamente utili, ma credo che non siano sufficienti e che non siano in grado di raggiungere risultati e obiettivi concreti.

Se davvero vogliamo innescare un processo partecipativo sul tema della ricostruzione ritengo che debbano essere messi in campo strumenti di progettazione partecipata più complessi ed efficienti.

Mi riferisco in particolare al concorso di urbanistica partecipata. Tale strumento prevede l'attivazione di laboratori gestiti ed organizzati da figure professionalmente qualificate (facilitatori) nei quali i cittadini lavorano a fianco di equipe multidisciplinari di specialisti e progettisti.

Oltre a ciò ritengo che sia necessario recuperare tutto il lavoro di analisi ed indagine sino ad oggi fatto, con particolare riferimento alle considerazioni e alle prefigurazioni alle quali sono giunti due progetti da poco conclusi, quali Crevazione e Crevalcore 3.0.

Intervento 17-Cuccolli Germano

La Caserma dovrebbe avere un numero di spazi adeguati. Il posto migliore dove ricollocarla sarebbe l'area in via Amendola.

Intervento 18-Passarini Lucio

Condivisione dell'intervento di Cavani.

Il paese dovrebbe essere vissuto dagli abitanti stessi, quindi ridisegnato a misura d'uomo.

Nel nostro paese aumenterà la popolazione anziana, quindi dovremmo tenerne conto.

Con l'aumento di persone che usano le carrozzine elettriche, dovrebbe essere anche ridisegnata la circonvallazione.

Disponibilità da parte dell'interpellato a riprendere le attività di laboratori, con la necessità di avere spazi appositamente fruibili da queste attività.

Le scuole dovrebbero essere aperte alla sera con laboratori per gli adulti e al pomeriggio per i ragazzi.

Intervento di chiusura del sindaco:

Dalla serata sono apparsi buoni stimoli su cui riflettere. Sono contento che la discussione non si sia fermata al Municipio, ma abbia allargato lo sguardo. Siamo partiti pensando a cosa vogliamo che diventi il nostro paese con la riqualificazione di tutti gli edifici e le aree descritte in precedenza. Si può passare dall'emergenza alla realizzazione di un sogno grazie ad una comunità che ci crede e che sta assieme ridisegnando i contenitori strategici.

Fondamentali devono essere le relazioni con l'Università, con la Fiera, con il progetto FICO.

L'impegno a lavorare a questi progetti da parte dell'amministrazione è davvero tanto.

C'è bisogno della cura del territorio da parte di tutti i cittadini per tornare a dare bellezza al paese.

Bisogna cercare di dare una via d'uscita a Crevalcore diversa da quella attuale, non importa quanto sia il tempo necessario per arrivare a tale obiettivo.

Fondamentale sarà dare a Crevalcore un ruolo importante nella Città Metropolitana, cercando di ampliare l'offerta di trasporto con treni nelle ore più tarde. Questo farà sì che persone provenienti da paesi vicini possano partecipare alle attività crevalcoresi che si terranno alla sera.

La nostra identità può essere mantenuta indipendentemente da chi verrà a visitarci o dalle relazioni che s'instaureranno. Per questo è fondamentale creare relazioni tra Bologna, Modena e Ferrara. Queste sono occasioni che Crevalcore non avrebbe mai avuto senza la catastrofe del terremoto. Non possiamo disperderle. Anch'io ho apprezzato l'intervento di Cavani e a tale proposito vi distribuisco due paginette del programma di mandato di questa amministrazione per i prossimi cinque anni e che secondo me assomigliano per molti versi all'intervento citato. Nel ringraziarvi tutti ci diamo appuntamento al prossimo tavolo, dove proveremo di affinare la discussione sulla scorta degli spunti usciti questa sera.

Si allega stralcio del programma di mandato.

Crevalcore potrà esercitare il ruolo di protagonista dei prossimi anni, se non farà lo sbaglio di accontentarsi. Noi non dobbiamo pensare di tornare ad essere come prima del terremoto. Perché la Crevalcore di prima era un paese che faceva i conti, come tutti, con un progressivo abbandono del centro storico, una sostanziale stagnazione dello sviluppo economico e dell'edilizia residenziale. Aveva uno dei redditi pro capite più bassi della provincia e aveva un tasso di multietnicità tra i più elevati. Un paese sostanzialmente attraversato da sentimenti di rassegnazione e d'individualismo (che spesso erano confusi con il campanilismo) molto elevati. Il terremoto ci ha cambiati, certo, ci ha feriti, e anche molto, ci ha fatto paura. Ma da quella paura sono nate e sono presenti cose straordinarie. Tutti abbiamo ancora negli occhi la notte di Natale del 2012. Il punto di coesione più elevato, dove c'era una sola comunità, un solo paese, stretto attorno al suo centro, ai suoi simboli. Una comunione laica e religiosa totale, senza imbarazzi, senza pregiudizi alcuni. Cose che non sarebbero mai accadute prima del terremoto. E non è che mancavano le occasioni, semplicemente, si era sepolto dentro ciascuno di noi la capacità di sognare in grande. Oggi, a quasi due anni dal sisma, tra tante difficoltà, si stanno ricostruendo i contenitori, sono partiti i cantieri. Il nostro compito adesso è quello di potenziare e proseguire il confronto sui contenuti, di condividere ogni azione in modo compiuto. Dobbiamo ripartire dagli incontri, dove dobbiamo mettere in comune pensieri idee e progetti. Perché è fondamentale non lasciare che ciò che il terremoto ha fatto affiorare in ciascuno di noi, torni a seppellirsi come prima. Nei prossimi mesi e nei prossimi anni saremo chiamati tutti a svolgere un compito determinante per il futuro di Crevalcore. Dovremo decidere se l'idea di paese che abbiamo è quella di tornare al

19 maggio 2012, o, come noi proponiamo, decidere che vogliamo lanciare una sfida ambiziosa. E la sfida ambiziosa, per noi, è cambiare sostanzialmente il ruolo di Crevalcore nel panorama che ci si prospetta nei prossimi anni. Se guardiamo la nostra regione dall'alto, potremo vedere come, sulla direttrice della via Emilia, ma anche sulle direttrici sud nord come la Bologna Verona, vi siano ormai centri abitati senza soluzione di continuità. Quasi come un'unica grande metropoli. Tutto questo, legato al prossimo superamento delle Province e alla nascita della Città Metropolitana, ci impone scelte radicali, che ci vedano protagonisti attivi e non soggetti passivi. Vogliamo e dobbiamo decidere cioè quale quartiere di quella metropoli noi vogliamo essere. Noi crediamo di avere tutte le carte in regola per non essere una periferia dimenticata, ma un quartiere che si caratterizza per la qualità e l'unicità di quello che saprà offrire.

Se vogliamo cambiare quei parametri che dicevamo all'inizio, cioè il basso reddito pro capite, lo svuotamento del centro storico, la stagnazione del commercio e delle attività produttive, dobbiamo provare ad allontanarci un po' con lo sguardo, come se per un minuto osservassimo Crevalcore da lontano. Solo così potremo vedere che in questo lungo perdurare di stagnazione e mancato sviluppo economico generale, noi siamo noi. Noi non siamo altri. Perché geograficamente, noi non possiamo che essere dopo San Giovanni se si viene da Bologna, dopo Cento se si viene da Ferrara e dopo Nonantola se si viene da Modena; ma non sono quelli i nostri modelli. Modelli con i quali, sbagliremmo se pensassimo di competere.

Noi dobbiamo percorrere altri sentieri, cioè dobbiamo ricercare quelle peculiarità, quelle eccellenze, quelle attività che proprio, in quanto troppo vicini alle grandi città, quei comuni non possono svolgere. E ci sono queste possibilità, ma per valorizzarle, bisogna prima di tutto crederci, alzare un po' il livello della discussione e scusate se la diciamo un po' così, anche un po' sognare, avere un'ambizione.

Ma anche volendo stare con i piedi per terra, potremmo vedere, che per esempio noi abbiamo eccellenze tipicamente nostre. Per esempio il servizio ferroviario metropolitano che comincia a funzionare in modo stabile. Abbiamo un'estensione di territorio molto grande. Abbiamo beni culturali e testimonianze storiche artistiche che sono solo nostre. Abbiamo tradizioni contadine che altri hanno perso. Abbiamo la dimensione giusta per riconoscerci ancora come comunità. Abbiamo un centro storico conservato (al netto del terremoto) come nessuno. Allora noi non dobbiamo più avere tentennamenti, perché abbiamo davanti un lavoro costante e continuo da fare. Si chiama promozione, sviluppo del territorio e valorizzazione delle nostre eccellenze. Senza rincorrere altri ma valorizzando la nostra specificità e diversità. Noi non dobbiamo inseguire i poli industriali, non dobbiamo rincorrere un'espansione abitativa inutile, oltre che non sostenibile: noi dobbiamo lavorare per attrarre qua, ricerca, università, eccellenza agricola, laboratori permanenti. Dobbiamo sempre di più intrecciare la formazione professionale con le imprese eccellenti che già esistono, come ad esempio la Stone, la Lamborghini e la Marelli. Dobbiamo promuovere e sostenere le realtà imprenditoriali locali, molto spesso sconosciute, che ci vedono leader mondiali, in settori strategici, come ad esempio il fotovoltaico.

Noi dobbiamo pensare che sì, è vero, il nostro centro storico può essere il nostro outlet naturale all'aperto, senza consumo di suolo. Ma dobbiamo progettare un outlet diverso da quelli che vediamo di fianco ai caselli delle autostrade, perché altrimenti saremo ancora perdenti. Dobbiamo scommettere su di un outlet della scienza, della cultura, della musica, della ricerca universitaria, dobbiamo candidarci ad essere centro multi provinciale di queste attività. Ed accanto a queste cose, dobbiamo riaprire e far crescere gli esercizi commerciali, le attività economiche ed artigiane. Dobbiamo creare una filiera di sviluppo produttivo, di servizio e che supporti le nostre scelte, innovativa, che sia dentro questa logica di sviluppo e che ci renda attrattivi da Bologna Modena e Ferrara, proprio perché sufficientemente lontani fisicamente, ma sufficientemente vicini per poterli raggiungere in tempi brevi.

Dobbiamo consolidare i servizi, dobbiamo riconquistare le bellezze dei nostri luoghi, superare il senso comune di degrado urbano attraverso tanti piccoli interventi di manutenzione e cura del territorio. Una cura che in questi anni è stata sicuramente trascurata a causa del terremoto. Una

cura che deve ripartire, ma che non può più essere delegata alle sole amministrazioni comunali, ma deve essere praticata da tutti, perché un'amministrazione, da sola, non sarà più in grado di fare e di sostenere. Dobbiamo cioè sentirci tutti parte di un progetto condiviso. Dobbiamo percorrere e sviluppare il concetto della città di tutti. Il che vuol dire che tutti devono partecipare alla città. Ci sono tanti interventi che si possono mettere in campo, dal superamento del muro della stazione, alla qualificazione artistica dei sotto passi ferroviari, alla cura puntuale del verde pubblico, dei nostri parchi gioco.

Ma ci sono modi, comportamenti e attenzioni che dobbiamo ritrovare nel nostro vivere quotidiano. Solo se costruiremo progetti condivisi, se saremo capaci di essere anche accoglienti allora questo paese ha un futuro. E accogliente è un'altra di quelle parole, che deve essere al centro dei nostri pensieri. E non mi sto riferendo agli stranieri, mi sto riferendo a tutti. A tutti quelli che ci vengono a visitare e che dobbiamo attrarre. Giovani, studenti, famiglie, università, investitori, cioè quel mondo che ci sta attorno e che deve sapere che se vuole venire a teatro in venti minuti di treno da Bologna, può arrivare qua, e trovare un cartellone di tutto rispetto e una completa ricettività. Che se vuole venire a risiedere qua, oggi ci sono le condizioni perché il pendolarismo lavorativo e di studio siano sicuramente meno penalizzanti rispetto ai quartieri periferici di Bologna, che possiamo essere il luogo ricettivo di tutto rispetto nei confronti di chi si muove sul nostro territorio per le tante manifestazioni fieristiche e commerciali che si sviluppano attorno a noi. Dobbiamo essere in grado di offrire servizi di qualità, ed una ricettività scientifica, culturale, gastronomica, ricreativa e ludica di eccellenza. Chi arriva da noi, deve sapere che abbiamo scuole di eccellenza, dai nidi al Malpighi, in sinergia con le imprese del territorio; quel mondo che deve sapere che qua non trova freddezza e indifferenza, ma qua troverà sempre una comunità aperta. Se non troverà tutto questo, non tornerà più, e noi senza quelle persone, senza la continua frequentazione di gente che viene da fuori e che tornando a casa dica "ci voglio proprio tornare a Crevalcore" noi non abbiamo futuro. Dobbiamo quindi generare idee, progetti e saperli tradurre in opere e attività che ci rendano unici. Pensiamo per esempio che si debba continuare a lavorare per diventare la sede nazionale permanente del laboratorio di ricerca sugli eventi sismici. Costruire relazioni e investimenti sulla piccola ricettività alberghiera e verso forme di residenza che vadano a recuperare tutti gli edifici del centro storico, a favorire residenze familiari ma anche per usi diversi, come ad esempio per studenti universitari, per chi vuole allontanarsi dalle grandi città. Certo, lo so, ci vuole coraggio, quel coraggio che ci ha guidato tutti verso l'uscita dal tunnel del terremoto. Bisogna leggere oltre le cose quotidiane.

In primo luogo spetta alle istituzioni partire e crederci, ma una sfida così si può vincere solo assieme ad una comunità che ci crede, che lasci da parte il pensiero che tutto sia inutile, che tutto sia burocrazia, o che nessuno si preoccupi degli altri. Fare tutto questo ci aiuterà anche a fare un passo serio verso l'uscita dalla condizione di terremotati.

Sia ben chiaro: tutto questo va costruito senza lasciare indietro nessuno.

Dobbiamo dare una mano a chi ancora è alle prese con la ricostruzione della propria casa o della propria attività commerciale e produttiva, perché lo sforzo fatto per far ripartire le famiglie, le persone e le attività non sia vanificato dalle difficoltà economiche. Ma al tempo stesso, dobbiamo superare il pensiero che tutto ci sia dovuto perché abbiamo avuto il terremoto. E non parliamo dei contributi o dei soldi, parliamo della capacità di sentirci, come del resto stiamo facendo, oltre il terremoto. Del ritrovare fiducia in noi stessi. Del ritrovare il valore del rispetto delle regole comuni, dei comportamenti quotidiani che disciplinano una convivenza civile, dei modi di agire più semplici ma che misurano il rispetto per gli altri prima ancora che per se stessi.

Parliamo di ritrovare la normalità di ogni giorno e al tempo stesso di mantenere la voglia di partecipare, di prendere parte.

Affrontiamo assieme il recupero delle nostre Scuole, del Teatro Comunale, della Caserma, del Municipio, di Porta Modena, di Villa Ronchi, del Nuovo Centro Civico di Palata, dell'ex Macello e del Polo Sanitario, perché attraverso il loro ripristino e alle funzioni e agli usi che noi assieme saremo capaci di portarci o di riportarci avremo deciso il nostro futuro.

Noi non vogliamo deciderlo da soli, lo vogliamo fare assieme a voi, perché il cambiamento sia frutto della più ampia condivisione e del contributo di ciascuno.